

Saper guardare oltre

L'errore dei discepoli è stato quello di considerare la passione una tragedia.

Il nostro errore, con il covid-19, è considerarlo una tragedia. Le tragedie nascono dalle nostre paure che condizionano il nostro sentire confondendo il nostro pensare e l'agire.

L'inatteso per i discepoli era la crocifissione, in realtà conoscevano le intenzioni dei giudei: farlo morire. L'ignoto di oggi è il globale sviluppo del virus che ci ha colto tutti di sorpresa per la repentina chiusura in cui siamo costretti. Nella realtà in questi anni abbiamo ricevuto molti segnali, ma li perceivamo lontani. Il problema dell'acqua, per esempio, non è poi tanto distante, eppure non si vede alcun cambiamento nelle nostre abitudini, né si vedono modifiche strutturali.

Questi giorni abbiamo coattivamente iniziato a praticare il contatto a distanza e, forzati in isolamento, abbiamo sovvertito molte nostre abitudini. In questi anni avevamo subito varie crisi come la caduta delle torri gemelle, la crisi economica del 2008, atti di terrorismo in Europa e in varie parti del mondo, ma le guerre le guardavamo dalla televisione. Ora tutto, all'improvviso, si è fermato e repentinamente tutto il mondo sta facendo un grande sforzo per limitare la tragedia; in alcuni paesi sarà più difficile contenere l'epidemia.

Abbiamo innescato, con la nostra tecnologia, un'accelerazione del futuro e molti problemi sono proliferati senza scampo, come una lapidazione di cui siamo spettatori passivi.

A volte in questi giorni siamo nel silenzio, ascoltiamo, è il sussurro dello spirito, in queste pause di respiro possiamo sentirlo e viverlo.

Ci siamo fermati, ne avevamo bisogno, e abbiamo restituito alla casa i suoi abitanti. La natura ha già recuperato la sua presenza e l'inquinamento si è dissolto nel cielo.

Carichiamo di consapevolezza questi due dati e memorizziamoli, accogliamo la possibilità del silenzio e della contemplazione insieme agli occhi smarriti dai tratti della crocifissione dei nostri cari. Saper guardare oltre la tragedia significa lasciare le querele politiche, le sterili ideologie, gli algoritmi, e mettere in contatto la vita con il suo corpo; siamo immersi nel divenire del cosmo. Osserviamo come in questi giorni siamo riuniti nelle nostre case e ricerchiamo affetti. Il nostro futuro non sarà più lo stesso, sarà digitale e tecnologico, ma noi potremmo essere più umani.

La memoria rigenera la speranza. Le braccia tese di Cristo sono in un abbandono fiducioso con il cosmo abbracciando gli agnelli di questa pasqua coatta. Saper guardare oltre la tragedia significa dare concretezza alla vita, saper guardare oltre la tempesta ci ricompatta nell'esserci, significa ritrovarsi e gettarsi nel mondo per averne cura.

Famiglia, equilibrio tra attività personale e professionale, senso della comunità, sono tornati al centro della nostra vita e apprezziamo di più il contatto umano e l'immergerci nella natura.

Il futuro digitale e lo smart working li stiamo vivendo oggi e riscopriamo che non sono dissonanti dai nostri bisogni comunitari, le due azioni hanno necessità d'essere coniugate in equilibrio.

Dobbiamo scegliere la solidarietà globale, ecco l'insegnamento di questa tragedia: coniugare tutte le forze per ritrovare l'unità tra i popoli. Non possiamo considerare l'epidemia, che ha chiesto molto sangue e piegato ogni resistenza, un incidente passeggero. Guardare "a colui che hanno trafitto" è cercare nel suo volto lo sguardo fiducioso di una nuova vita. In questi giorni abbiamo immolato sull'altare i nostri agnelli e piazza san Pietro è stata trasformata uno spazio rivolto al cielo.

Il vuoto è divenuto presenza per meglio sentire la nostra terra trasformarsi in umanità.

Vittorio Soana